Martedì 28 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 152.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col primo di luglio

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Lettere sull'Esposizione.

Dal centro alla periferia.

Torino, 24 giugno 1898.

Oggi ho fatto un'altra visita ai sei bimbi delle incubatrici che continuano a gabbare placidamente il lunario, tanto che se il buon Vincenzo Monti vivesse ancora, non mi meraviglierei di sentirlo esclamare:

Non mai Natura, a l'ordine
Quello suo leggi intesa,
Dalla potenza igienica
Soffrì più bella offesa.

Uscendo, mi ritrovo sul viale che qui chiamano dei sospiri, e faccio una capatina alle montagne russe, alle quali siete attirati da certi gridi che tratto tratto sentite erompere spontanei dal petto delle sposine e delle signorine che vogliono provare l'impressione tutta particolare di questo divertimento rapido e fugace tanto, che sentite e trovate interrotto e scomparso quando vorreste afferrarlo.

Lì presso è la ferrovia acquea, o Tabacca. Vi sedete sopra con carretta che corre su due rotaie di ferro verso una vasca d'acqua con una pendenza di circa 35 gradi. La corsa è vertiginosa, e vi aspettate da un momento all'altro un urto, o il dolce spostamento della verticale che caratterizza le montagne russe, producendovi quella rapida sensazione che vi corre come un lampo dalle vertebre alle ginocchia. Invece non prevale nè una cosa nè l'altra; perchè l'urto è goffamente rintuzzato dall'acqua di cui sentite il placido sfregamento, e il cambiamento della verticale che se fosse rapido o continuato vi accarezzerebbe tutte le fibre, spezzato com'è, si converte in un volgare traballamento. In compenso, trovate intorno alla vasca il sorriso dei curiosi che hanno goduto della vostra corsa, pregustando il piacere di vedervi uscire con una bagnatina; ma voi che ne siete usciti incolumi, ridete di loro, e vi fermate ad osservare lì appresso come si fa il pane integrale col sistema Antispire. I professori Pagliani e Giacosa, coll'analisi chimica e con ricerche microbiologiche sostengono che è un buon mezzo d'avere un pane gustoso, nutriente, eminentemente sano ed a buon prezzo per combattere la pellagra.

Io l'ho assaggiato questo pane e lo trovo gustoso, ma lo credo un po' pesantuccio e quindi non adatto a tutti gli stomachi, specialmente per l'inviluppo corticale legnoso, che non può far bene a nessuno.

Ed ora se volete vedere un lembo di Valsesia e di Val d'Aosta, fate due passi ed entrate nelle due casette collocate sul pendio che va verso il Borgo medioevale. E' una piccola mostra nella mostra, e n'uscite soddisfatti come se aveste visitate le valli; così indovinato è l'ambiente, così ricchi i prodotti, così ben imitati i costumi.

Più innanzi i fratelli Orlandi di Livorno espongono in un ricco e bel padiglione i modelli delle navi uscite dal loro cantiere per la marina italiana, portoghese, marocchina, rumena ed argentina. Onore agli arditi e valenti costruttori. Eccovi la ferrovia aerea. Due vetture, che sembrano due cestelle sospese ad una fune di ferro, attraversanti il Po ad un'altezza di otto o dieci metri.

Lì vicino c'è il villaggio di Dahomey. Sono una quarantina di negri, uomini e donne tarchiati, che eseguiscono le solite fantasie, i soliti giuochi, le solite nenie.

Siamo giunti al più bel punto dell'Esposizione: alla fronte triplice tanto decantata e riprodotta che è inutile parlarne.

Laggiù c'è la ca' d'oro dove la ditta Toso Bottarini ha trasportata la sua vetreria veneziana, dai cui forni il vetro esce per convertirsi in coppe, tazze, trofei, perle, mosaici, ed in masse di fili sottili quanto la seta splendidi, lucenti, smaglianti come raggi di sole attraverso il prisma. La via che conduce all'ingresso principale fiancheggiata da una parte dagli edifici dell'esposizione, dall'altra dai tanti chioschi vari per costruzione e per lo scopo cui sono destinati, sembra un lembo d'oriente trasportato da una fata gentile e mollemente adagiato sulla sponda del Po.

G. Battistoni.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Aviano.

Presidente comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Triberti e Zanutta.
Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore cav. Castagna.

Accusati e difensori: Arturo Penzi, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Batt. Penzi, difeso dall'avvocato Emilio Driussi; Riccardo Penzi, difeso dall'avv. Etro di Pordenone. — I tre accusati, sono fratelli.

— L'esattore Fancesco Camilotti ed i figliuoli dell'assassinato Giovanni Stefinlongo, Emilio d'anni 39 ed Elisa di 46, costituironsi Parte Civile con gli avvocati Marigonda di Venezia (iscritto quale procuratore presso quella Corte d'Appello) e Giov. Batt. Cavarzerani di Sacile.

Continuazione
della seduta pomeridiana di sabato.

La fidanzata dell'Arturo Penzi.

Magagnini Angelina

d'anni 23, nata a Trieste, fidanzata dell'Arturo Penzi. Questi, prima ch'ella entri, si rannicchia ancora di più sull'angolo della panca, e nasconde completamente il volto. Quando la signorina Angela entra — una bell'asta di giovane, vestita di nero, in cappellino nero con alte gale di nastro viola pallido sul lato sinistro, ed un mazzo oblungo di bianche margherite sotto l'ala sinistra risvoltata, il volto coperto da nero velo — è nell'aula un movimento di viva curiosità.

Ella si avanza timidamente, quasi spaurita: e alle domande del Presidente risponde con voce debolissima.

Presidente. Si faccia coraggio, signorina.

Ella giura, a voce bassa.

— Si accomodi, signorina. E procuri di farsi coraggio. Da quanto tempo si trova in Aviano?

— Da vari anni.

— Dunque, l'Arturo Penzi aveva dimostrato simpatia per lei. Si parlò di matrimonio?

— Finchè non avessè avuto un impiego, non si poteva parlare di matrimonio.

— Sta bene: ma ad ogni modo, si trattava di una cosa seria. Ella, anzi, avrebbe scritto, per informarsi, al signor Camilotti?

— Gli ho scritto una lettera, ma non mi rispose.

— Gnanca alle signorine non risponde il signor Camilotti!... (*Si ride.*) E ci fu un'altra persona che si occupò di avere queste informazioni?

— Mi sono rivolta alla Poletti di Sacile.

— E questa ha risposto, ed in complesso, le informazioni ch'ella mandò non erano cattive.

Leggesi la lettera della Poletti, secondo la quale il Camilotti — espostegli le voci che correvano in Aviano sul conto del Penzi Arturo — fece la dichiarazione che «*il semplice sospetto basterebbe a licenziarlo*» mentre invece l'Arturo era sempre alle di lui dipendenze; tanto che la scrivente concludeva «si accerti che non è che tutta invidia contro quella persona perchè fa il suo dovere», ed augurando alla signorina ogni bene, come se fosse sua figlia, perchè le sue buone qualità glielo meritavano.

Buone le informazioni; c'era, nella signorina e nella zia, la credenza che la famiglia Penzi possedesse qualche cosa e che l'Arturo avesse di suo il capitale ottenuto con la rafferma in Africa: così la relazione continuò, e c'era tutta la speranza, legittima e naturale, che avrebbe finito con un matrimonio, benedetto dal cielo e beneauspicato dagli uomini.

Ma venne il «fatale avvenimento» venne l'arresto di lui: ed in quella casa entrò il dolore, il dispetto, la rabbia: e sua zia distrusse i biglietti, e la signorina lo disse:

— Gavè fatto benissimo! dovevi brusar anche quei altri!...

— Ma era mal fatto, signorina. Dovevano invece consegnarli ai giudici.

— Al momento non si pensa.

— E perchè bruciarono solo quei due?

— Perchè la sorella di mia zia impedì che si bruciassero gli altri.

— O piuttosto, perchè quei due erano insanguinati? Badi che non ci sarebbe mica nessuna responsabilità per loro, neanche lontanissima.

— Oh no!

— Cosicchè sua zia ci ha rimesso centocinquanta lire con quel sugo!...

Fu la signorina che ricevette dall'arciprete le centocinquanta lire in prestito, per conto della zia: era un biglietto da lire cento e due da venticinque: pregò le cambiasse questi due con uno da cinquanta, e l'arciprete l'accontentò.

La signorina, finita la sua deposizione s'avvia per recarsi a sedere, presso la zia, quando Arturo Penzi (che durante l'esame s'era scoperto il volto): si alza e

— Domando la parola.

— Dite...

— Prego di chiedere alla signorina se non mi ha avvertito delle chiacchere che correvano in paese sul mio conto.

— Sì — risponde la signorina, stando in piedi, volgendo il volto verso i giurati.

— Sa da che fonte venissero quelle chiacchere? e d'avermelo detto?

— No me ricordo chi me le avesse riferite.

— Sa che mi disse che c'era una persona pronta a venir in confronto con lo Stefinlongo, per dire in sua presenza ch'era stato lui a propalarle?

— Sì.

— Non ho altro — conclude l'imputato. — Ma questo basta per il signor Camilotti, per riguardo alla paura in me dello Stefinlongo. — E torna a sedere, nascondendo di nuovo il volto fra le mani.

La signorina siede fra le due sorelle Tosoratti, rimpetto la triste gabbia.

Cassi Caterina maritata Tommasi

Frequenta la casa della signora Tosoratti quasi ogni sera. Il 19 dicembre vi si recò verso le sette...

A questo punto, la signorina Angelina Magagnini, vinta da una crisi di pianto, è accompagnata fuori dell'aula.

L'idea di fare una partita a scarabocchio venne prima all'Arturo: si trovavano loro due soli, nel salottino della signora Tosoratti: una era presso la zia ammalata; l'altra intenta alle cose di casa. Arturo disse: «— Femo un scarabocio». — Il che la signora Cassi-Tomasi non si permise, trovandosi in casa non propria: e la fecero invece in quattro, dopo tornate le due signore.

Parlando dell'ammalata, il discorso cadde sul medico, che quella sera non sarebbe probabilmente venuto, perchè recatosi fuori a far un'operazione chirurgica: e l'Arturo soggiunse:

— Mi no go mai assistio a nessuna operazion chirurgica; no saria guanca bon, perchè se vedo sangue per mi la xè fatta. (*Mormorio prolungato.*)

Due volte si lagnò il Penzi perchè la cameriera tardava a tornare: ed ella soggiunse anzi che poteva essersi fermata a vedere i salti in piazza.

Ella poi rimarcò che l'Arturo, quella sera, non aveva i polsini: ma non ne fece motto.

Il Presidente domanda a due tre testimoni se Battista fosse soprannominato *Can*: ma nessuno ebbe a sentire mai tal soprannome.

— La xè proprio una trovata sua, del D'Orlandi! (*Si ride*)

Tomasi dott. Domenico di Giovanni

d'anni 28, uditore alla Procura del Re in Treviso, chiamato dai poteri discrezionali del Presidente.

Consigliò la signora Angela Tosoratti a portare i biglietti ai carabinieri.

L'opinione pubblica è concorde contro l'Arturo; un po' discorde sul conto degli altri due, chi aggravando il Battista, chi il Riccardo: ma fatti specifici non si accampano. La famiglia Penzi godeva poco buon nome, anche prima del fatto, per essere il padre stato processato.

Avv. Driussi. L'opinione pubblica contraria al Battista, è sorta prima o dopo del suo arresto?

— Dopo, dopo.

Avv. Etro. E sul conto di Riccardo, cosa dice l'opinione pubblica?

— Ch'era un giovane laborioso.

Avv. Etro. Lo sgobbone di casa, insomma.

Cipolat don Antonio

d'anni 57 arciprete in Aviano. Ripete, per la parte che lo riguarda, il racconto dei prestito fatto alla signora Tosoratti dalla quale seppe l'episodio dell'abbruciamento in casa di lei, dove si era recato a confortare l'ammalata. La signorina Angelina, quando ebbe le centocinquanta lire, desiderò le cambiasse due carte datele da lire 25 con una carta bleu da cinquanta. Egli non l'aveva; e la prese dalla cassetta della Fabbriceria, ponendovi le due da venticinque. La signorina disse: «Benissimo: proprio quello che ci voleva».

L'opinione pubblica? chi dice una cosa, chi un'altra: i pareri, al solito, sono diversi.

E narra del biglietto da una lira, deposto dal Battista nella cassetta delle elemosine: cassetta che vuotasi una volta al mese. E alle domande degli avvocati risponde che Battista e Riccardo andavano solo qualche volta alla messa.

Arturo Penzi. Quale opinione c'era su me, prima della disgrazia?

— Niente di sfavorevole ho sentito.

Angelica Antonio

fabbro, d'anni 42. Giustò una serratura nel cassetto dello Stefinlongo, in esattoria: l'Arturo dice, che quella serratura s'era arrugginita, causa il tabacco che lo Stefinlongo, forte annusatore, di tabacco, vi lasciava cadere.

Galeotti Modesto fu Pietro

da Legnago, capoguardiano alle carceri di Pordenone.

Narra che Arturo Penzi (come sappiamo) scrisse in carcere un biglietto e un cifrario, sopra una pagina strappata dal libro avuto per leggere, di quelli della biblioteca. Dice che tanto l'Arturo come gli altri stettero sempre isolati, e che non era possibile fra loro nessuna comunicazione, assolutamente.

— Quando l'Arturo me domandava dei suoi di casa, mi ghe rispondevo sempre: i sta ben.

Avv. Levi. Nella stanza dove il medico riceve i carcerati, c'è un elenco dei medesimi?

— C'e lo stato numerio e nominativo.

Presidente. In modo che chi entra, vede subito chi è in preson?...

— Sissignore.

Avv. Levi. Può dire in quali giornate Arturo fosse visitato dal medico?

— Non potrei precisarlo. So che in gennaio egli era ammalato di malattie segrete...

Avv. Etro. Sa che anche il Riccardo avesse avuto bisogno del medico?

— Mi par... Ma si potranno sapere i giorni precisi.

Avv. Etro. Prego Vostra Eccellenza di provvedere l'accertamento di queste date.

Avv. Driussi. Sa che ora fosse quando l'Arturo ebbe l'interrogatorio in cui fece la confessione?

— Non so di preciso: ma di sera.

— E la visita medica, quando avviene?

— La mattina.

Presidente. Vada, vada.

— Servitorsuo.

— Addio.

Cristofori Vito

vice-segretario comunale. Era amico d'infanzia, con l'Arturo. Si trovavano assieme, la sera, fino a qualche tempo prima del delitto; poi, non tanto di frequente, perchè l'Arturo non appariva più così compagnone e di buon umore. Egli non se ne meravigliava, sapendo che l'Arturo aveva la fidanzata.

Presidente. Non si è allegri, quando si ha la fidanzata?

— Non dico questo: ma non si possono passar più le sere con gli amici... Un giorno gli dissi che mi pareva preoccupato; ed egli mi rispose: «— Ghe n'ho tante sull'anima!...» — Un altro giorno, trovandomi al caffè, udii che disse alla caffettiera: «— Ho l'inferno nell'anima...»

Sa che tra fratelli correvano buoni rapporti. L'Arturo godeva buona fama.

— Tanto è vero ch'era suo amico.

Avv. Driussi. Fu anche lei, forse, al banchetto, che seguì in Aviano dopo la scoperta del danaro?

— Banchetto, no: fu una semplice bicchierata. Ci si trovò, così, fra amici. Io credo fosse una dimostrazione di simpatia al brigadiere.

Avv. Driussi. Questo banchetto, o bicchierata, ebbe luogo nella sera in cui si scoprì la mannaia?

— Mi pare di sì.

Avv. Levi. E si ballò, anche?

— Qualcuno, sì, ballò.

Presidente. Un po' di ballo non fa mai male, finchè si è giovani! (*Si ride*).

Pagnacco Giov. Batt.

da Giai, esercente e negoziante. Arturo comperò stoffe nel suo negozio, in novembre. Il 19 si trovarono assieme, all'osteria; dove bevettero un bicchiere e fecero qualche discorso.

— Mi raccontò che non restava nell'amministrazione nuova Era però contento, perchè aveva due posti: uno a Milano come viaggiatore in manifatture ed uno a Moggio quale commesso esattoriale. Mi raccontò anche di aver fatti due lauti guadagni: circa tremila lire nell'acquisto Masut di Marsure e altre quattromila circa nell'acquisto Oliva.

— A che ora siete venuto via dall'osteria?

— Venimmo via fra le cinque e le cinque e un quarto.

— No: avete detto alle cinque, nel vostro interrogatorio: avete anzi precisato, soggiungendo che guardaste sull'orologio.

— Sarà ben. Dopo sei mesi...

— Non gli avete detto anche che volevate recarvi dallo Stefinlongo?

— Sì. E lui mi disse che non ci andassi, perchè aveva una bruttissima giornata; e poi, che probabilmente non l'avrei trovato.

— Strada facendo, incontraste qualcheduno?

— Sul ponte delle Tre Corone incontrammo Riccardo fermo sul ponte. Questi si unì con noialtri. Mi li go compagnadi fin sul porton della loro casa, e po li gò lassai e son andà pei miei affari.

Gli avv. Driussi e Levi movono qualche contestazione.

Policretti dott. Carlo di Alessandro.

d'anni 33. Depone sui vanti che l'Arturo fece al Pagnacco, quel giorno, riguardo alla sua posizione economica.

— Conosce la famiglia Penzi?

— Sì, la conosco: è una famiglia che gode poco buona fama. Del Battista, prima del fatto avevo una idea buona; poco dell'Arturo, poichè conoscevo i lagni che c'erano all'esattoria contro di lui. Del resto, c'era poco buona rinomanza per gli impiegati della esattoria in genere; si qualificavano per una banda di malfattori.

— E l'opinione pubblica?

— Sa: questa è contraria a tutta la famiglia. Si diceva che era tutta un'orchestra; e direttore dell'orchestra, fosse Tita. Ma erano dicerie volgari...

Avv. Driussi. Non capisco questa orchestra...

Presidente La fatale orchestra che uccise lo Stefinlongo: così dicevano certuni.

Avv. Etro. E del Riccardo?

— Non ho mai sentito dir male.

Avv. Levi. Sa che il Sindaco di Aviano siasi rifiutato di rilasciare un certificato, non di miserabilità, ma che attestasse solamente le condizioni economiche di Arturo Penzi?

— Mi pare di averne udito parlare: ma non potrei dire di mia scienza.

Avv. Driussi. Sa il teste che la difesa di Tita Penzi avesse domandato un certificato di buona condotta; ma che le fu rifiutato, dicendo che non si voleva rilasciarlo?

— Non so.

Presidente. Lo dirà il Sindaco: l'ho citato.

Doudreville dott. Giuseppe

già pretore in Aviano, ed ora a Sorzana.

Un teste che dorme.

Il dott. Doudreville aveva appena incominciata la sua deposizione, quando il Presidente, accortosi che il testimonio Orlandi D'Orlandi si era addormentato sulla sedia, fra gli altri testi, gli dice:

— Ohè, D'Orlandi. Andè, andè a dormir, con vostra comodità. (*Si ride.*)

Avv. Cavarzerani. O a bever un altro goto. (*Ilarità prolungata.*)

Il dott. Doudreville narra che, il giorno del fatto, era assente da Aviano: si trovava a Treviso per la malattia di una sua bambina. Ricevette un telegramma, dal suo cancelliere, annunciante l'assassinio dello Stefinlongo. Pas-

sato il primo sbigottimento, la moglie domandogli chi poteva essere l'assassino: ed egli rispose: « — O suo figlio o Arturo Penzi. » — Esprime il proprio dispiacere per aver sospettato, sia pure per un momento solo, del figlio Emilio, e di avere arrecato dolore alla sua famiglia. Prese il treno: venne in Aviano: s'informò subito di quanto rifletteva il delitto: nessun indizio gli ebbero a comunicare il Procuratore del Re e il giudice istruttore. Egli comunicò loro i suoi sospetti, i quali, durante il giorno, si vennero concentrando sull'Arturo Penzi: tanto che, veduti nella sera Tita e Arturo insieme, li chiamò, si unì ad essi e tutti tre parlarono del fatto. Gli parevano sconvolti entrambi: il Tita aveva paura di essere arrestato; l'Arturo diceva che, se di lui sospettassero, aveva modo di provare un alibi. Questa dichiarazione, spontaneamente fatta, lo riconfermò nei propri sospetti; i quali si estesero anche al fratello dell'Arturo, Gio. Batta, per il costui contegno irrequieto e incerto. Ed egli continuò le indagini per questa via; e seppe che la signora Sandrini diceva di aver veduto e udito cose gravi a carico dei fratelli; e ne assunse direttamente la testimonianza (*ch' egli ripete: vedi più avanti*), non tralasciando le altre ricerche del caso, da lui riferite pure per esteso.

Ciò che vide e udì una signora.

Sandrini Luigia maritata Danuso,

agente daziario di Aviano.

Si avanza timida, lentamente, portandosi la mano al cuore.

Presidente. Si calmi, signora Danuso, si calmi. Ella si trova davanti alla giustizia del suo paese, che procede serena. Non abbia paura. Grazie al cielo, ci troviamo in un paese, massime qui nell'alta Italia, dove i testimoni non hanno da temer niente... Ella dirà tutto quello che sa, senza alcuna pa-u-ra.

— Soffro di palpitazione di cuore..

— Vuole qualcosa ?... Un po' d'acqua?...

— Sì.

Avv. Driussi. Fa male ad aver paura.

— Eh! paura, no; soffro di palpitazioni.

Presidente. Ben, da brava: si calmi, e ci racconti tutto quello che sa. Da quanto tempo si trova in Aviano?

— Dal 28 giugno 1897. Ci andai con mio marito, e prendemmo in affitto una abitazione nelle case Penzi. (*Le descrive*). Dopo scoperto il delitto e saputo che i sospetti cadevano sull'Arturo Penzi, io, rivangando nella mia memoria cosa avevo veduto e cosa udito dalle finestre dell'ufficio di mio marito, ricordai alcune cose che mi parvero collegarsi al fatto. Mentre, quando ritornavano dall'esattoria, in precedenza, Tita e Arturo andavano uno da una parte e uno dall'altra, Arturo nel suo piccolo scrittorio e Tita di sopra nella sua camera; per circa quindici giorni prima del fatto li vidi tutti tre uniti confabulare e gestire nel brolo, e dal brolo passare nella stanza contigua all'ufficio di mio marito, dov'è il lavoratorio di Riccardo, e uscirne, e passeggiare insieme dinanzi e indietro. Un altro giorno, più prossimo al brutto caso, stando nello stanzino di mio marito, sentii il romore come se venisse affilato un ferro...

— Ma era il romore di ferro affilato su una ruota (*mola*), oppure con la cote a mano, o con una lima?

— Non posso precisare: ma mi fece l'impressione che fosse una mola. Tanto che pensai: — Varda che so adesso dove farmi affilare un coltello, che mi occorreva.

— Quando seppe il fatto dell'assassinio?

— La mattina del lunedì, molto prima del mezzogiorno.

— E vide qualcosa, in quel giorno?

— Vidi i tre fratelli che mi parve giungessero dalla piazza; li vidi nel sottoportico parlare col padre e poi ridere assieme: « Ah! ah! ah! » — Anzi, la cameriera disse: « — Eh me pareva che sior Arturo gavesse oggi qualchecosa, che si è alzato prima degli altri giorni!... »

— Dunque, ella li vide ridere tutti tre?

— Sissignore. Anzi, domandai al padre: « — Cossa c'è, sior Piero? — » E lu me ga risposto: « — Cossa? — » e nient'altro.

— E' ben sicura di questo?

— Sissignor. Sicurissima. Ho fatto quella domanda perchè li sentivo ridere; e il padre mi ha risposto solo con la parola: « — Cossa? — », e poi sono entrati in cucina.

— Che ora era?

— Io mi sono alzata verso le sette. Ho atteso un poco alle faccende mie. Saranno quindi state le otto e mezza o le nove quando li ho veduti. Ma non so precisare.

— E le parve che provenissero dalla piazza?

— Sissignor. Così ho giudicato io; ma non potrei garantire. Certo, venivano da fuori.

— Quando seppe che avevano arrestato l'Arturo, sospettò di lui soltanto, o anche dei fratelli?

— Anche dei fratelli, perchè avevo riscontrato quel loro contegno diverso dagli altri giorni, quel loro confabulare e quell'affilare di un ferro che avevo udito.. Anzi, ricordo che dissi a mio marito, quando udii affilare il ferro: « — Guarda Vittorio, che quest' anno ti sfrosano un suino! — »

— E quella domenica, ha veduto qualche cosa?

— Quella domenica, nel dopo pranzo, prima ho veduto Riccardo e Arturo che parlavano, prima del fatto, vicino al cancello dell'orto, facendo dei movimenti con le mani. Essi, accortisi di me, se ne andarono. Più tardi, alle cinque circa, vidi nella corte Riccardo che spaccava legna alla cameriera. Poi, venne fuori dalla casa Arturo e lo chiamò; e siccome Riccardo non andava, gli si avvicinò, e mettendogli una mano sulla spalla gli disse: « — Su fa presto, che gò premura! — » E Riccardo rispose: « — Gastu tanta premura? — » « — Sì, go premura — » insistette Arturo. E allora, Riccardo lo seguì.

Cav. Castagna. Alcuni giorni prima del fatto ella, dunque, vide i tre fratelli entrare nel laboratorio del Riccardo?

— Sissignore.

Presidente. Sa che il Riccardo, in una certa circostanza, avesse fatto qualche minaccia?

— Questo lo udii raccontare dalla moglie del signor Tomaselli. Quando il padre loro veniva processato, il Riccardo si espresse che, se fosse stato condannato, avrebbe ucciso chi l'avesse fatto condannare.

— E dopo l'arresto dell'Arturo, vide qualche cosa che la insospetti?

— Un giorno, dopo l'arresto di Arturo, il Battista passò davanti alla mia finestra con una specie di fodera sotto il braccio dalla forma, pensai che fosse la mannaia. Egli entrò nel laboratorio di Riccardo. Udii dopo picchiare come sopra un ferro, forti colpi. Dopo, vidi Battista e Riccardo nel brolo e li vidi insieme nello stanzino.

Gli avvocati Driussi ed Etro muovono alla teste parecchie domande: come può dire che nello stanzino ci fosse anche il Riccardo? come può dire che quell'involto nascondesse proprio la mannaia? ed altre.

Ella ripete il suo racconto: stette ad origliare, poggiando l'orecchio al muro; e distinse la voce di Battista e di Riccardo e li vide andare insieme nel brolo e ritornare insieme nello stanzino: che Battista avesse nascosto in quella fodera una mannaia, lo giudicò dalla forma.

Un giurato. Sa la testimone distinguere il rumore che si produce affilando un ferro sulla mola, o adoprando una lima?

— Non saprei: ma quello mi parve il romore di un affilamento sulla ruota.

Avv. Etro. Sa la testimone che nel cosidetto laboratorio di Riccardo vi fosse una pietra per macinare colori? E crede di non aver confuso il rumore di una tal macinazione, con quello dell'affilare un ferro?

— Quel romore è ben diverso, signor Presidente.

E l'avvocato Etro investe la testimone di domande: se non ci sia, fra la sua casa e il cortiletto, un muricciolo con sovrapposta ringhiera; se la finestra sua non sia munita di griglia; se il muro fra l'ufficio del marito suo e lo sbrattacasa dei Penzi non sia grosso così da impedir che si distinguano le voci; ecc.

Prime avvisaglie di elettricità.

Avv. Driussi. La teste aveva tanta paura, che il pretore signor Daudreville dovette la prima volta andare in casa di lei per raccoglierne le parole. È vero?

— Sì: confesso che sulle prime avevo paura.

Avv. Driussi. Come va dunque che ne aveva già parlato a Salsilli, a Wassermann?

— A Wassermann dissi che nulla vidi; a Salsilli, che avevo udito il romore dell'arrotamento di un ferro. Non credevo che andasse a contarlo.

Presidente. Era un segreto confidato segretamente.

Avv. Driussi. La testimone è stata esaminata tre volte: il 31 dicembre, il 15 gennaio, il 7 febbraio. Perchè la prima volta disse, che le pareva di aver udito un romore come se macinassero colori?

— Perchè avevo paura.

Avv. Driussi. E come poi si è decisa a parlare?

— Perchè ne discorsi con mio marito, e lui mi disse che dovevo dirlo, che dovevo dir tutto quel che sapevo: « — Se fosse toccato a te un caso simile... » — diceva mio marito.

L'avvocato Driussi contesta alcune circostanze; e la testimone risponde giustificando e spiegando, mentre fra il pubblico si odono mormorii. In ultimo, l'avvocato Driussi esclama:

— Altro che paura!... Coraggio ha questa signora, troppo coraggio!... *(Una voce: bene!)*

Gli avvocati Etro e Driussi censurano aspramente l'operato del regio Pretore Daudreville, il quale, invece di chiamare in ufficio regolarmente la testimone, va la prima volta in casa di lei, di notte, quasi a carpire le parole. — Questa è una illegalità! esclamano. « — Così non si rispetta la procedura!... — » Il dott. Daudreville protesta calorosamente: egli sa di avere compiuto il proprio dovere.

Il Presidente si spolmona a frenare gli avvocati ed a giustificare l'operato del regio Pretore. « — Non siamo mica qui per fare il processo a questo egregio magistrato!.. D'altronde osservo che il Pretore è anche ufficiale di polizia giudiziaria, ed ha diritto, nelle investigazioni, di interrogare chi e come crede...

— Ma allora non si viene a far da testimonio! — grida l'avvocato Driussi.

— Non ho mai visto nulla di simile, in due anni che faccio la professione!..

Il pubblico sta con tanto d'orecchi a udire quella fiera disputa: parecchi sono in piedi.

— Ricevo per la posta... — grida il Presidente, mostrando una lettera. E, tanto, le grida si acquietano. E viene il diversivo di una

Lettera anonima in favore di Arturo Penzi.

Cessata dunque la burrasca, il Presidente, con voce meno tonante, informa:

— Ricevo in questo momento, per posta, una lettera anonima indirizzata *Al Presidente delle Assise di Udine.* Siccome io voglio che nulla resti segreto, così ne dò lettura.

E legge la seguente:

Signor Presidente

Abbia un poco di compazione per il povero Arturo Penzi, e io vidico che se i testimoni dicono la verità sarebbero più di tre quarti contrari al morto che ne suno poteva vederlo ma non ano (con un solo *n*, rileva il Presidente) *coraggio d' offendere un morto ed è per questo che le sono favorevoli perche sono tutti ignoranti ano paura di fare peccato. Il morto aveva la lingua come le donne* (si ride) *non diceva bene da nessuno ne meno dei suoi amici intimi.*

Oh chi sa quanti dell' suo vicinato col cuore ridono e colla bocca parlano.

Nuova bufera.

Avv. Driussi (*appena il Presidente ebbe finito di leggere.*) Tutte verità!

Avv. Cavarzerani (scattando). Che offendete la memoria di un povero vecchio assassinato!.. Ciò che scrive un anonimo è sempre turpe.

Driussi. Nessuno tocca Stefinlongo!..

Cavarzerani. E se lo toccherete, saremo qua a difenderlo!... E lo difenderemo con le unghie e coi denti!...

Driussi. Avete pur toccato un padre infelice che non può difendersi!...

Cavarzerani. Che dicemmo? Nulla: e tanto potremmo dire!...

Driussi. Chi sa mai?... Se Pietro Penzi fu processato, è stato anche assolto! E Stefinlongo fu processato e condannato: ecco il confronto fra Pietro Penzi e Giovanni Stefinlongo!...

Cavarzerani. Questa è una bricconata!...

Driussi. Sì, fu condannato!...

Cavarzerani. Fuori i certificati penali!

Driussi. Non facciamo la comedia. Aveva commesso un falso, pel quale si stava istruendo il processo. E tireremo fuori certificati penali che risalgono sotto l'Austria.

Etro. Benissimo!

Cavarzerani. Signor Presidente. Dichiaro che smentisco categoricamente questa asserzione. E basterebbe che il dottor Etro, nella sua retta coscienza, parlasse, per dire che questo del falso è un'altra bricconata...

Driussi. Che mai! è stato condannato, è stato condannato sotto l'Austria...

Avv. Etro. Cosa mi tirate in ballo anche me, adesso, per farmi dire quello che non ho detto!...

Driussi. Abbiamo quel che basta per rispondervi. Lasciate tranquillo il Pietro Penzi e che la sia finita.

Presidente. Ma nessuno lo tocca. Io ho ricordato che fu processato, ma fu anche assolto dai giurati. Gli ho fatto quasi quasi l'apologia! Che volete di più?..

Cavarzerani. E' una infamia che si vilipenda l'assassinato per difendere l'assassino!...

Presidente. Su da bravi, adunque!.. Lasciamo stare i vivi ed i morti, e non se ne parli altro...

—

La folla, enorme, aveva gustato assai la fiera disputa degli avvocati; anzi diremo che questa ultima parte della udienza, con i suoi improvvisi, inaspettati incidenti, fu la più interessante, finora, di tutto il processo.

—

Al quale si ritorna, finalmente; e gli avvocati riassalgono di domande la testimone, e lo stesso avvocato Cavarzerani, della Parte Civile, non trova che lo persuada molto la circostanza della sghignazzata dei fratelli e del padre, la mattina del lunedì, fra le otto e mezza e le nove: prima cioè che in paese fosse conosciuta la miseranda fine dello Stefinlongo, sebbene l'Arturo la potesse sapere...

Esso avvocato dice lealmente di trovarsi a quel posto per la ricerca della verità, e di voler essere ben sicuro nel momento in cui dovrà prendere le sue risoluzioni.

Avv. Driussi. Questa volta siamo d'accordo!..

—

L'udienza è levata, e il processo rinviato a lunedì.

Udienza antimeridiana di ieri.

Ancora la signora Sandrini-Danuso.

Quando l'udienza incomincia, è al posto dei testimoni ancora la signora Sandrini Danuso.

Leggonsi gli esami da lei sostenuti davanti al Giudice istruttore di Pordenone, in Aviano, e davanti al Pretore di questo paese; e il Presidente o gli avvocati le rivolgono di quando a quando contestazioni e domande; come pure, talvolta, gli accusati.

Sull'episodio — che sarebbe avvenuto nel lunedì mattina, — dello sghignazzare, lì, sotto il portico, dei tre fratelli Penzi e del padre; il Presidente lo chiede:

— Ma lei ricorda almeno approssimativamente l'ora?

— Non lo so dire neppure approssimativamente.

— A che ora si è alzata?

— Alle sette circa.

— E quanto tempo dopo, li vide ridere? Un' ora, due ore, tre ore?

— Non lo posso dire.

Avv. Driussi. Basta questo! basta questo!...

In uno degli esami scritti, ella rimarcò la circostanza che i Penzi non ricoverarono nella propria stalla il cavallo con cui era capitato ad Aviano don Antonio figlio dello Stefinlongo; ma lo mandarono invece nella osteria Schiavolin.

Il Presidente ne domanda al Battista il perchè.

— Perchè la stalla nostra era troppo ingombrata.

— Ma la sera prima, avevate pur lasciato condurre nella vostra stalla il cavallo del conte Cigolotti?

— Sì: ma per dargli posto, dovemmo portar fuori la nostra carrozza.

— E non potevate farlo anche in quella mattina?

— Se fosse stato il cavallo della famiglia dello Stefinlongo, potevamo anche farlo: ma era di un vetturale, che per il viaggio sarebbe stato ricompensato, e non ci pareva perciò di scomodarci... Resto poi — soggiunge — che questa benedetta signora non ricordi che ora fosse, in quella mattina, lei che ricorda tante belle cose... Eh ghe n' avaria ben delle altre cose da dir, se la volesse dir la verità!...

— Vedete, Battista: la signora può non ricordare con precisione una circostanza: ma non potete mettere in dubbio che ella dica il vero, onestamente. Anzi, il marito di lei fu chiamato come teste a difesa; e basta questo per capacitarvi che anche i vostri difensori ritengono, quella della signora, una onesta famiglia, che non ha odii per la vostra...

Avv. Etro. La signora Danuso, va soggetta a convulsioni?

— Non a convulsioni: ma qualche volta, in chiesa, per esempio, causa il caldo, mi prende palpitazione di cuore...

Avv. Etro. In che rapporti si trovava con la famiglia Penzi?

— Buoni.

— Sa che ai Penzi mancassero frequentemente galline, e che uno dei fratelli Penzi un giorno lo constatasse a voce alta e concitata, volgendosi verso la casa di lei?

— Che mancassero loro galline, so: anzi credevano andassero giù per la roggia. Ma che uno dei fratelli avesse rivolto verso me parole di sospetto, non è vero...

— Io non dico che fosse lei: ma la sua serva...

— Graziando Dio, ho bastanza da vivere...

— Questo non importa niente... Apprezzeremo noi...

Presidente. Anche il pettegolezzo delle galline, adesso!...

Così, si procede un bel po': l'avv. Etro rilegge un esame, e nota varie differenze fra questo e il narrato all'udienza; e conclude:

— Siamo qui in una continua bugia.

Presidente. Ma non dica questo, avvocato!

— Io constato un fatto...

— Ma non parli di bugie!..

Battista Penzi. Scusi: ma per far vedere a questa signora che non mi alzavo ogni giorno alle dieci, come lei dice, ma ben prima, basti dire che ogni giorno invece io mi trovavo in ufficio alle nove, anzi piuttosto qualche minuto prima... La poi ciamar quanti testimoni vuole...

Altri testimoni di accusa.

Zanot Giov. Batt.

d'anni 40, guardia campestre in Aviano.

Seppe il fatto alle 10 del lunedì, in Pordenone. Tornò ad Aviano alla una pomeridiana. Vide in ufficio dell'esattoria l'Arturo, agitato; e n'ebbe in consegna la chiave, con le parole:

« — Quando la stanza la sarà libera, el chiuda e tenga lei la chiave.

Ma un momento dopo, l'Arturo assieme al Pighin gli richiese la chiave, ed egli consegnolla a quest'ultimo.

Seppe dallo Stefano le parole a costui dette dallo Stefinlongo; che si trovava in mezzo a « brutta gente », alludendo con questo agli impiegati della esattoria: parole che furono pronunciate la sera del quattordici dicembre.

Bravin Augusta di Vincenzo

d'anni 21, serva presso il notaio Tomaselli in Aviano.

Abitava il dott. Tomaselli in una delle case Penzi. Ella dormiva in una camera contigua a quella dove, da una diecina o quindicina di giorni prima del fatto, dormivano i fratelli Arturo e Riccardo in seguito a lavori che si stavano eseguendo nella loro camera. La Bravin, dalla sua camera, li udiva muoversi; non però chiacchierare.

— A che ora si alzavano?

— Alle otto, alle sette, alle nove...

— Ben: ghe ne xè per tutti i gusti! (*Scoppio di ilarità*) A che ora vu séu andada a letto, quella sera?

— Alle otto... alle otto e mezza...

— E avete sentito qualche cosa?

— Ho sentito tre volte buttar giù acqua dalla finestra.

— Séu ben sicura?

— Sissignor.

— Ed erano dalle otto alle nove?

— Sissignor.

— Ma sè proprio sicura?.. Pensè ben.

— Sissignor: sono sicurissima.

— Recordeve: gavè prestà giuramento, e disendo una cosa per un'altra se va all'inferno e anca in preson... (*Ilarità*).

— Son sicura di aver sentito tre volte.

— E dopo?

— Dopo me son indormenzàda.

— No gavè sentio nient'altro?

— Nossignor.

— No gavè sentio dei passi per la camera? Lo gavè dito quando che sè stada esaminada.

— Mi gò dito de aver sentio caminar altre sere, non in quella.

— Ben, veniamo al lunedì mattina. A che ora ve séu alzada?

— Alle sei. Nella camera vicina erano ancora a letto. Arturo si alzò verso le sette, che cominciava a far ciaro. Lo gò visto veguir fora della camera, come tutte le altre mattine. Riccardo no lo gò visto. Quando me son alzada, gò visto la porta della scala averta.

Penzi Riccardo. Quella sera ho aspettato il conte Cigolotti fino alle nove, e dopo: e non potevo quindi essere già in camera fra le otto e le nove. La serva la se pol confonder con altre sere, perchè l'Arturo, causa la sua malattia secreta, faceva pulizia ogni sera e buttava poi l'acqua dalla finestra.

Penzi Arturo. Dice anch'egli che la serva deve confondersi con altre sere, e accampa lo stesso ragionamento che il fratello.

Presidente. Sentì: i dise che vu confondè una sera con l'altra.

— Nossignor: sono sicura.

Penzi Arturo insiste; e il Presidente esclama:

— Ma insomma, ella dice di no.

Su domanda della difesa, leggesi l'esame scritto, per assodare la circostanza dei passi: se li udì quella o altre sere; ed ella finalmente stabilisce questo: che svegliatasi fra le undici e la mezzanotte, udì « passi circospetti » su per le scale.

Penzi Arturo. Ma ero io che tornavo a casa; e per non disturbare mio padre che dormiva, camminavo con circospezione.

Gli avvocati Driussi ed Etro e il giurato Rizzi rivolgono contestazioni e domande: e finalmente anche la Bravin è mandata con Dio.

Tomaselli dott. Giov. Batt. di Francesco

notaio, stabilitosi in Aviano sugli ultimi di febbraio 1896.

Apprese l'eccidio verso le dieci del lunedì: aveva mandato la serva a prendere uno zigaro, ed ella tornò dicendo: « — I gà trovà Stefinlongo morto nel letto con la testa per terra! — »

Presidente. C'erano già delle frangie, alla storia dolorosa!

Il testimonio continua:

— Esco dallo studio. Su per la scala trovo il Riccardo, e gli domando: « — E' vero che hanno trovato ucciso lo Stefinlongo? — » Mi pare che non mi abbia dato nessuna risposta. Certo non ho riscontrato in lui nessuna impressione, nessuna meraviglia...

— Non capisco: quando si domanda a uno: — « Ohe, xelo vero che el tal xè sta mazzà? »; me par impossibile che non dica qualche cosa, che non domandi il come, il dove.

Non mi ha data nessuna risposta affermativa. Presi il mantello ed uscii; e trovai in istrada anche lui, col mantello. Abbiamo fatto assieme la strada, fino in piazza. A me parve che la notizia gli riuscisse nuova, quando io gli diressi la domanda. Sulla piazza, c'era già molta gente, e lo perdetti di vista.

Leggesi l'esame scritto, che press'a poco è concorde con quanto il teste riferì all'udienza.

— Cosa pensa l'opinione pubblica dei fratelli Penzi?

— Poco bene.

— Ma li crede tutti tre, o solo Arturo, implicati?

— Ecco: sul Riccardo non si dice niente; e sul Battista si ammette la possibilità... Ma io non ho fatti o prove da addurre.

— Quella sera del lunedì, si trovò con l'Arturo?

— Mi trovai con l'Arturo e con suo cugino Giorgio Penzi. Arturo disse in modo scherzoso che credeva l'arrestassero; e soggiunse: mi posso provar che dalle 4 alle 12 sono stato sempre con qualcuno. E il Giorgio rispose che, per arrerstalo, c'era ancora tempo.

Avv. Cavarzerani — adoperando una voce non tonante, per mantenere la fatta promessa — chiede se il teste può informare sulla condizione economica della famiglia Penzi.

— In ufficio non mi consta se non di una ipoteca per circa lire 3000; del resto, udii parlare di cambiali che hanno a Sacile, a Pordenone: ma di mia scienza, nulla so.

Avv. Driussi. E la sostanza dei Penzi è tale da coprire esuberatamente quell'ipoteca?

— Credo di sì.

Il presidente fa leggere il certificato di possidenza, d rem., della famiglia Penzi; e conclude, ch'erano in condizioni piuttosto ristrette.

Avv. Driussi. Parve al teste che il Riccardo, quand'egli lo incontrò su per le scale, uscisse di camera, o venisse da altrove?

— Non vi feci attenzione.

Gli avvocati Driussi ed Etro ridomandano alla signora Sandrini-Danuso che ora fosse quando udì i fratelli Penzi e il loro padre ridere: ma ella ripete che non può precisare.

Liani dott. Lanfranco fu Giovanni

di Tarcento, ora pretore a Aviano — succeduto al dott. Dun treville.

Si trova in Aviano dal primo febbraio 1897. In rapporto all'assassinio dello Stelinlongo, ebbe a compiere alcuni atti per incarico del giudice istruttore: e fra altro, *sentì* la signora Sandrini Danuso.

— Quando la esaminò, che impressione le fece? che fosse spaventata?

— Ella era un po' titubante, per paura: tanto più che mi consta vada soggetta a palpitazioni di cuore. Ma però, quando la ho interrogata, rispose, e le ho fatto ripetere, quelle cose che sapeva, francamente e senza timori.

— Che impressione ha fatto su di lei? che parlasse per vendetta, per odio?

— No: parevami ch'ella parlasse lealmente e francamente.

— Ha poi sentito che la signora Sandrini non avesse interamente vuotato il sacco?

— Sì: e allora la interrogai nuovamente. Sono andato a trovarla a casa. Ella sulle prime si mostrava titubante. Io le dissi: « — Ma guardi, che ho sentito aver ella qualchecosaltro da aggiungere... — » « — Sì: dissi che avevo qualchecosaltro da aggiungere; ma lo dissi perciò solo che volevo far vedere non aver io aggravata la posizione dei Penzi. — » Poi finì col dire quanto veramente aveva da aggiungere.

Avv. Driussi. E questo rifletteva i famosi colloqui nell'orto...

— Sì; le confabulazioni nell'orto, tra fratelli..

— A che ora la signora Sandrini disse che queste conversazioni avvenivano?

— Dopo mezzogiorno, in quella domenica in cui il misfatto avvenne.

(Gli accusati Arturo e Battista parlano fra di loro; poi Battista chiama l'avvocato Ballini, e gli favella sotto voce. L'avvocato Ballini sostituì nella mattina di ieri, l'avvocato Giovanni Levi).

Testimonio. La signorina Sandrini raccontò inoltre, che dopo quel colloquio, ella vide Riccardo solo e gli domandò: « — Non va a spasso oggi? — E lui rispose: « No gò voia de cambiarme » — E le parve un po confuso: tanto che andò via senza salutarla, onde ella se ne meravigliò. Raccontò inoltre di aver veduto Riccardo nel cortile, verso le cinque di quel giorno, tagliare legna per la cameriera. (E ripete l'aneddoto del taglio di legna, che fu già tante volte ripetuto).

Presidente. E dell'opinione pubblica cosa può dirci?

— Per quanto io ho sentito, l'opinione pubblica in Aviano è concorde nel ritenerli tutti d'accordo in questo delitto.

Avv. Driussi. Da quando il dott. Liani si trova in Aviano?

— Dal primo di febbraio

— Quindi dopo l'arresto?

— Dopo, dopo.

Avv. Ballini. Arturo Penzi desidera che s'interpelli il dott. Liani sull'ora che la signora Sandrini gli avrebbe indicata come, quella in che avvenivano i confabulamenti.

— L'ora non saprei precisare, mi sembra alle due o poco dopo.

— Dopo mezzogiorno però?

— Sissignore.

Avv. Driussi. Vi fu un banchetto e una festa da ballo, in Aviano in seguito e per festeggiare la scoperta della mannaia?

— Non so nè di banchetto e nè di festa da ballo — risponde il teste; e in seguito ad altre domande, riduce il banchetto ad una bicchierata: si trovavano in parecchi dallo Schiavolin, fra i quali egli pure, che allora viveva in pensione presso quell'oste, e bevettero un paio di bottiglie assieme, e poichè vennero per caso alcuni suonatori, ci fu chi ballò.

Avv. Driussi. C'è stato, fra gli altri anche l'assessore Policreti?

— Mi pare di no.

Avv. Driussi. Come spiega adunque, il teste, egli che parla dell'opinione pubblica, che il dott. Policreti la pensasse, con altri, diversamente?

Presidente. Ma lascino stare questa opinione pubblica!

Avv. Driussi. Ma lo si richiede pure ed ogni momento!

Presidente. Se vogliono, io farò a meno di domandarla, da qui in avanti. Il più accanito avversario di questa benedetta opinione pubblica, che nulla conchiude, sono io...

Avv. Driussi. Il dott. Liani esaminò la signora Sandrini Danuso il 9 Giugno. Sa che quello, ed i giorni precedenti, già si fosse sparsa in Aviano la voce ch'ella doveva fare importanti rivelazioni?

— Fu appunto in seguito all'aver sentito quelle voci, che io mi recai nella casa di lei per assumerla.

Presidente. Ma che importa questo? Si sa bene: in un paese piccolo le dicerie si propalano...

Avv. Etro. Ciò dimostra la montatura, Eccellenza.

Presidente. Nessuna montatura, signori. Non posso ammettere che un giudice istruttore ed un regio Pretore si accusino di montature...

Avv. Etro, *Parturient montes*..

Presidente. (*con forza*). C'è un morto, benedetti da Dio! E c'è gente che nasconde migliaia di lire... E c'è gente che ne sottrae...

Penzi Arturo. Domando la parola.

Presidente. Bravo. Cosa volete?

Arturo. Prego domandare a quella signora in che ora siano avvenuti quei nostri colloqui nella domenica.

Presidente. Ma non lo ricorda.

Arturo. La se ricorda pur de tante altre robe!

Presidente. Ma benedetto da Dio! la sa tante belle cose, e quella mo' non ricorda precisamente. Le abbiamo domandato tante volte...

Teste Sandrini-Danuso. Signor Presidente: non ricordo l'ora.

Avv. Etro. Questo è uno scandalo!...

Presidente. (*vibrato*). Ah no per Dio! non c'è nessuno scandalo!... Signori avvocati, rispetino i testimoni!...

La signora Sandrini-Danuso riprende il suo posto di testimone, presso il tavolo del Presidente. E alle rinnovatele domande, risponde di non poter precisare l'ora: questo solo può affermare: ch'era dopo il mezzogiorno: anzi appena arrivarono a casa dall'ufficio per pranzare: e questo, mentre prima non vide mai, lo riscontrò tutti i giorni dalla domenica 12 alla domenica 19.

Penzi Giov. Batt. Prima non sapeva l'ora, adesso la precisa...

Presidente. Ma penseranno i vostri difensori, a dedurne quelle conclusioni che credono!..

Presidente. Ma penseranno i vostri difensori a dedurne quelle argomentazioni che credono!..

Presidente. Ah! mi pare che si avvicini l'ora.. Vedo anzi dei segni molto eloquenti... L'udienza è sospesa..

E l'udienza è levata alle 11,50.

(*A domani il resto.*)

TRIBUNALE DI UDINE.

Per lesioni, furto e porto d'armi. — Della Negra Patrizio di Davide d'anni 32, detenuto dal 14 marzo, e Della Negra Fioravante di Davide d'anni 46, libero contadini da Ronchis di Faedis, erano imputati: il primo di lesioni personali e furto di pietre d'arrotare a danno della guardia di finanza Baldi Angelo; il secondo di lesioni involontarie a danno del fratello Patrizio e di contravvenzione per porto di roncola. Il Tribunale dichiarò non luogo pel furto per inesistenza di reato, e condannò ad un mese di reclusione per lesioni il primo; il secondo, per le lesioni e per il porto di roncola, fu condannato ad un mese e cinque giorni di reclusione.

Il Tribunale condannò poi alla multa di L. 10 il testimonio D'Andrea Pietro, perchè regolarmente citato non comparve, nè si giustificò.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. Zanussi Angelo, di anni 27, di Pasiano, nella sera del 31 ottobre inferse a Furlan Antonio una ferita guarita in giorni 32.

Il Tribunale di Pordenone lo condannò ad un anno ed otto mesi di reclusione, confermati dalla Corte.

— Bicinis Antonio, di anni 22, di Gonars, per maltrattamenti continui in famiglia verso i propri genitori e le sorelle, fu dal Tribunale di Udine condannato a mesi 14 di reclusione, confermati dalla Corte.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine. — Pesa pubblica del giorno 27 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 3476,10; parziale oggi pesata 108.250 Prezzo giornaliero: minimo L. 2,60; massimo 3,30; adeguato giornaliero 3,08; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3,07.

Gorizia. — Pesa pubblica del giorno 27 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 43515 35; parziale oggi pesata 7072 35 Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.— massimo fior. 1,35; prezzo adeguato generale fior. 1.24 6,10.

Friuli Orientale.

Grande festa estiva. — Mercordì 29 corr. avrà luogo in Gorizia, dopo il giuoco della tombola una grande festa estiva, il di cui ricavato netto si devolverà a vantaggio dei civici corpi dei pompieri e di musica.

Il programma non potrebbe essere più attraente e variato.

In Piazza della Ginnastica: ballo popolare; nel giardino del restaurant Dreher, dalle ore 20 alle 23 gran concerto musicale.

Fra la prima e la seconda parte del concerto, giuochi diprestidigitazione, negromanzia e gara al bersaglio.

Nella palestra dell'unione Ginnastica: il più colossale fonografo dell'universo posto in movimento da una macchina a vapore della forza di 10 cavalli. Nella sala superiore: le ombre.

Alle ore 22 nella palestra estiva, si accenderanno bellissimi fuochi di artifizio.

Speriamo adunque anche in un buon concorso di amici udinesi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 27 Giugno

Presidenza del vice-presidente Guarneri.

Approvasi senza discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto luglio 1898 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1898 99

Branca presenta il disegno di legge per convalidazione del decreto relativo al grano già approvato dalla Camera elettiva. E' trasmesso alla commissione permanente di finanza.

Si votano i progetti discussi e risultano approvati.

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Il progetto degli americani.

Washington, 27. — Il Dipartimento della marina ha pubblicato un ordine secondo il quale l'ammiraglio Watson parte a bordo del *New York* per raggiungere l'ammiraglio Sampson a prendere il comando di una squadra, composta di corazzate e di incrociatori, allo scopo di recarsi immediatamente alla costa spagnuola.

Il governo egiziano e la squadra di Camara.

Porto Said, 27. Il Governo egiziano, dietro richiesta del console degli Stati Uniti, rifiuta alla squadra spagnuola di approvvigionarsi di carbone, fino a nuovo ordine.

Cronaca Cittadina.

Sul nuovo prefetto

Telegrafano da Roma (27) alla *Gazzetta di Venezia*: Si conferma la destinazione di Minervini alla Prefettura di Udine.

Al R. Liceo.

Per voto del Collegio degli Insegnanti, in questo R. Liceo Jacopo Stellini, mercoledì 29 corr. alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo degli Studii, sarà celebrato il centesimo anniversario dalla nascita di *Giacomo Leopardi*, con una lettura che l'esimio prof. dotter Giovanni Tambara, terrà agli studenti intorno alla *giovinezza del poeta*.

Per le feste leopardiane.

In occasione delle prossime feste che avranno luogo in Recanati per la ricorrenza del primo centenario della nascita di Giacomo Leopardi, saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione di quella Città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo per tutto il periodo, dal 25 corr. al 25 settembre pv.

Le stazioni di Pontebba e Udine sono pure autorizzate alla distribuzione ai seguenti prezzi: Pontebba, I.a classe 82.25 II.a 57.60 III a 37.30, Udine 73 70 51.65 33.40.

Tassa di Esercizio e Rivendita.

Compilata la Matricola principale dei contribuenti la tassa d'Esercizio e di Rivendita 1898 e suppletiva 1897, il Municipio di Udine avverte gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nel l'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dal 25 Giugno corrente.

I reclami dovranno essere, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o reggimento fanteria eseguirà questa sera sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 e mezza.

1. Marcia « Lepanto » — De Valle
2. Mazurka « L'Ingenua » — Pandolfi
3. Fantasia per banda sull'operetta « Boccaccio » — Suppè
4. Valzer « Farfalla » — Celli
5. Atto 4. dell'opera « Ernani » — Verdi
6. Polka « Semplicetta » — Solari

Visita di bambini e bambine.

Domani alle ore 9 presso l'ufficio sanitario municipale, avrà luogo la visita delle bambine state scelte per la cura marina o climatica.

Ugual visita avrà luogo per i bambini ai 3 del venturo luglio, stessa ora e stesso luogo.

Lo spazio

ci impedisce di riferire anche intorno all'udienza di jeri, del Processo Penzi, nella quale ci fu la parte comica e il contrasto serio violento; la faremo domani, e così dobbiamo rimettere a domani alcune corrispondenze.

I lettori troveranno in quarta pagina continuata la cronaca provinciale.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti, al distinto medico chirurgo Mucelli D.r Carlo, che con tanto zelo e sapere s'adoperò nella lunga e penosa malattia che trasse alla tomba la dilettissima sua Giuseppina. Ed un ringraziamento speciale rivolge poi all'egregia signorina Rosa Mariutti, la quale, durante la malattia della estinta, si dimostrò verso lei, più che amica, sorella impareggiabile. Ed infine ringrazia tutti quei pietosi che accompagnarono la cara ed indimenticabile Giuseppina all'ultima dimora. Per tutti essa serberà perenne gratitudine.

Bisutti Matilde.

Premiati alla gara di Torino.

Ieri la Società di Udine nella gara di campionato internazionale di Torino conseguì *medaglia d'oro*; i rappresentanti Bartolini e Dal Dan Antonio conseguirono individualmente *medaglia d'oro*.

In altra categoria, Fabris Angelo conseguì un orologio d'argento ed una spilla d'oro.

Posta economica.

Sig. Menchini Domenico S Daniele. — Le accusiamo ricevuta di lire 9 a titolo abbonamento al Giornale per il secondo semestre dell'anno in corso.

Sig. Morelli Giuseppe Segretario comunale, Lestizza. — A cusiamo ricevuta dell'importo Associazione, come aveva stabilito con persona dell'Amm. e così vien tolto ogni malinteso. Tanti saluti.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Feruglio D.r Luigi medico*, Contarini Giovanni l. 1 Baldissera D.r Valentino l. 1. di *Bortolotti Comessatti Elena di Fagagna.* Beltrame F.lli negozianti l. 1, Cozzi Luigi di Codroipo l. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Feruglio D.r Luigi* Antonini Giacomo l. 1.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.—
Napoleoni	21 35	Sterline	26 90

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 giugno a L. 107 09.

Che madre affettuosa!

Il ragazzo undicenne Augusto Bagnoli di Antonio da Udine, si fece ieri medicare all'ospedale per leggera echimosi, da contusioni all'orbita sinistra ed al braccio destro, prodotta da percosse ricevute dalla di lui madre. Meno male che guarirà in due giorni.

Voci dei privati

Vergogna, vergogna!

Degno di vergogna, invero, è il fatto domenica successo nelle ore pomeridiane fra una turba di ragazzacci sulla strada di circonvallazione delle porte Pracchiuso e Ronchi. Essi, per puro spirito di campanile, si sfidarono a sassate, e taluni ne uscirono anche malconci per le ferite riportate. Fu molto deplorata la mancanza degli agenti dell'ordine pubblico onde mettere fine a sì vergognoso spettacolo. Però mettiamo sull'avviso l'autorità di vigilanza, che simili riprovevoli scenate medioevali andranno succedendosi di preferenza nei giorni festivi e nelle ore pomeridiane, e quindi essa vorrà disporre un servizio attivo per impedire il rinnovarsi di cotali *fromboliere battaglie*.

Un cittadino.

Una domanda.

Perchè le lettere impostate alla stazione ferroviaria vanno tutte a destinazione, mentre io potrei dire, che di **otto** che furono da me impostate all'ufficio centrale, nel breve periodo di quindici giorni, neppur una giunse a destinazione?

Si compiaccia pertanto la on. Direzione delle Poste di provvedere in modo che simili fatti non si rinnovino.

Zanon Giovanni.

Nuova tabella.

È molto ammirata la nuova insegna del negozio Pelizzo, situata all'angolo fra via Paolo Canciani e via Pescolle.

Il lavoro è dei signori Bontempo e Comp., i quali ne hanno eseguiti altri in simil genere.

Disordini in provincia di Avellino

A Gesualdo borgata di 3000 abitanti nel circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, avvennero domenica tumulti, per ragioni locali. Vi furono grida di *Abbasso il Municipio!* Si incendiò un casotto daziario. La forza disperse i tumultanti. Furono eseguiti 28 arresti.

§Ai Soci Provinciali§

Siamo in giugno, cioè nel sesto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Memoriale dei privati.

Avviso di Concorso.

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il Concorso al posto di Vice Segretario nel Comune di Gemona (Prov. di Udine) con lo stipendio di lire 1000.

Gli aspiranti dovranno essere forniti della patente di Segretario.

Gemona, 18 giugno 1898.

Il Sindaco
Della Marina.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Contrabbando — *27 giugno* — I commessi daziari di qui sorvegliano attivamente tale A. A di Basaldella, perchè *in voce* di commerciare certo materiale, dimenticandosi *qualche volta* ch'esso è soggetto ad imposta.

Ora accadde che il giorno 13 corr. l'A venne in Maniago e gli Agenti, in sospetto ch'egli avesse seco carne di vitello, da vendere clandestinamente, fecero una perquisizione nel suo calesse e vi trovarono un sacco, che, al tatto bene istruito de' loro polpastrelli, doveva contenere carne. E carne conteneva, ma non di vitello. Vi trovarono per 50 Kg. di salami.

L'A. messo alle strette, confessò che quella merce gli era stata venduta dal signor G. B. M., noto a buon presidente di qui, ritiratosi anni fa dal commercio il quale aveva macellato con bolletta *per uso privato*.

Il signor G. B. M. ora dovrà fare i conti con gli Agenti daziari, ai quali non par vero che il semplire caso li abbia condotti ad una operazione *per loro felice*.

Faedis.

Un temporale. — Un terribile temporale, accompagnato da vento e grandine, si scatenò l'altra sera su Povoletto e su parte del territorio di Faedis. Sopportarono gravi danni l'uva ed il frumento.

La violenza della bufera sradicò diversi alberi e rovinò qualche tettoia.

Il temporale continuò l'opera sua devastatrice verso Cividale.

Moruzzo.

Nozze. — Ieri si giurarono fede di sposi il nob. Giovanni Antonini e la signorina co: Virginia Manin.

Congratulazioni.

Tricesimo.

E l'Esposizione agricola? L'anno scorso in occasione dell'esposizione di Pagnacco si parlava con insistenza di una esposizione agricola da tenersi in Tricesimo; quest'anno poi silenzio. Noi vorremmo chiederne qualche cosa alla direzione, ad esempio, della Società *Pro-Tricesimo*, avvertendo che se per quest'anno è già tardi, sarebbe conveniente muoversi per un altro anno.

Beppi.

Cividale.

Sul Duomo. — Non mi faranno carico i cortesi lettori se li trattengo ancora su questo argomento Coloro che videro il nostro massimo Tempio or sono 2 anni, sanno bene in quale misero stato si trovasse, al punto che i forastieri, scandolezzati lo paragonavano ad una stalla. O bene oggidì entrando in Duomo si prova un senso di ammirazione, nè ci si stanca nel rimirarlo.

Oggi infatti, abbiamo il Tempio (uno dei più belli d'Italia, relativamente alla mole) degno del nome e della fama che gode.

Io non voglio far salamelecchi: ma rendo giustizia a chi merita. Don Luigi Mistruzzi volle e riuscì con intelletto d'amore alla non facile opera che gli assecura una perenne ricordanza, coadiuvato dalla benemerita Commissione.

Aviano.

SUICIDIO.

27 giugno. — (Semper) — Stamane, nel cortile della propria abitazione in Marsure, venne trovato appiccato ad un gelso certo Bertuzzi Gio. Battista d'anni 52, di professione fabbro ferraio. Ignoransi le cause che lo spinsero al triste passo.

Il Bertuzzi, per tradurre in atto il suo divisamento, si servì di una grossa fune che legò al collo, montò su di una panchina bassissima che rovesciò poscia coi piedi. Al momento in cui fu scoperto il fatto, il suicida colle estremità radeva quasi il suolo.

Furono subito sopra luogo i RR. Carabinieri i quali, dopo le constatazioni di legge fecero trasportare il cadavere nella cella mortuaria.

Cividale.

Tiro a segno. Oggi alle 14 e 15, partirono alla volta di Torino per la gara Nazionale i signori Presidente della Società del Tiro a segno avv. nob. A. de Pollis col Segretario signor Cibau Vittorio e soci Mareschi Vittorio, Vellissig A., Albricci Angelo, Fanna Attilio, Piva Vittorio, Pittioni Luigi, Bearzi A., Tuzzi Amedeo.

Auguri sinceri che riportino vittoria, come a Roma, Venezia etc.

Spilimbergo.

Per l'istituzione del patronato scolastico. — Ricevemmo da Spilimbergo un proclama, diretto ai Spilimberghesi da apposito Comitato scelto in seno alla Società operaja, con lo scopo di istituire il Patronato per gli alunni delle Scuole Elementari.

Esso Patronato si propone di agevolare la frequenza degli alunni alle pubbliche Scuole, principalmente per mezzo di soccorsi agli alunni poveri e provvede a tale scopo mediante le contribuzioni dei Soci, mediante sovvenzioni del Governo, della Provincia, del Comune e di altri enti morali.

Il proclama è firmato dai signori: *Avv. F. Concari — Ing. G. De Rosa — A. Mongiat — G. Zardo e P. Lanfrit.*

Arta.

Reclami postali. — *(X.)* — Ogni giorno gran parte della corrispondenza diretta all'ufficio di Piano, arriva invece a quello di Arta e viene recapitata con comodo ai destinatari. Si raccomanda di provvedere.

Pordenone.

Ragazzi disgraziati — *(B) 27 giugno.* — Sabato sera, la bambina Pagnonsin Dasolina d'anni 5 venne travolta sotto le ruote d'una carretta, e riportò parecchie contusioni.

— Bomben Valentino di Antonio di anni 12, si recò ad abbeverare due cavalli, montandone uno però senza cavezza. Imbizzarritesi le bestie fuggirono, ed il ragazzo cadde riportando forte commozione. Ora però sembrerebbe fuori di pericolo.

I danni della grandinata. — *(27)* — La grandine di jeri produsse danni fortissimi, oltrechè nelle campagne circostanti, anche nel territorio del Comune di Vallenoncello — Oggi, pioggia. Speriamo che, almeno per oggi, si possa stare senza inquietudini, che sono già tante per le malandate campagne.

Un amante del carcere. — Certo Pavan Ferdinando, girovago di Agram, domiciliato a Rovigo, pregiudicato, venne jer sera arrestato. Notisi che il Pavan era uscito di carcere la sera precedente!

Mercato bovini. — Scarso concorso al mercato bovino di sabato; pure vennero conclusi alcuni affari in animali da macello.

Notizie telegrafiche.

Esplosione d'un laboratorio pirotecnico.

Graz, 27. Per leggerezza di un operaio è avvenuta stamane una terribile esplosione al laboratorio pirotecnico di Francesco Kuno. L'ufficio ne fu totalmente distrutto.

Un operaio fu trovato fra le macerie cadavere informe e carbonizzato. Altri due operai rimasero gravemente feriti.

I disordini in Galizia.

Neu Sandec, 27. Gli eccedenti hanno saccheggiato sabato sera tutti i negozi e le abitazioni degli ebrei di Alt-Sandec. Costoro avevano portato seco numero i carri, sui quali caricarono le mercanzie rubate.

Ad un commerciante fu rubato un vagone di farina. Ad un altro undici sacchi di caffè. I saccheggi continuano in tutti i villaggi.

Il luogotenente della Galizia, conte Pininski è partito alla volta di Neu-Sandec.

Luigi Monticco, gerente responsabile

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di **Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO** Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D 4.45	7.40
O 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	11 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	·M. 17.25	21.45
O 17 30	22.27	M 18.30	23.40
D. 20 23	23 05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O 5.45	6.22	O 8.10	8 47
O 9 13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19 05	19 50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M 9 —	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14.39	17 03
M. 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M 12—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco